

Spett.le Questura di Milano

All'attenzione del Direttore dell'Ufficio Immigrazione

All'attenzione del Questore

urp.quest.mi@pecps.poliziadistato.it

Spett.le Prefettura di Milano

immigrazione.prefmi@pec.interno.it

e p.c.

Spett.le Ministero dell'Interno

Dipartimento della P.S.

Direzione centrale dell'Immigrazione e della polizia delle frontiere

All'attenzione del Direttore Centrale Prefetto Pinto

dipps.dircentimm.aagg@pecps.interno.it

e p.c.

Spett.le Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione

All'attenzione del Capo Dipartimento Prefetto Morcone

gabinetto.dlci@pecdlci.interno.it

e p.c.

Spett.le Direzione centrale per le politiche dell'immigrazione e dell'asilo

ufficio i-pianificazione delle politiche dell'immigrazione e dell'asilo

politicheimmigrazione.pianificazione@pecdlci.interno.it

e p.c.

Spett.le UNHCR

itaro@unchr.org

Milano, 26 ottobre 2016

Oggetto: nuove ed illegittime prassi attivate dalla Questura di Milano nei confronti dei richiedenti protezione internazionale

Facendo seguito alla segnalazione inviata via pec il 28.4.2016 e il 24.5.2016 da Asgi, Naga ed Apn e all'incontro in Questura del 14.6.2016 con la dott.ssa Liguori, Dirigente dell'Ufficio Immigrazione, si porta all'attenzione di tutti i destinatari che, dopo un periodo in cui le notifiche di decreti di espulsione a stranieri presentatisi in Questura per richiedere protezione internazionale erano "rientrate", dal mese di settembre esse sono riprese, con numeri importanti e con modalità più allarmanti.

Risulta infatti che i destinatari non sono più soltanto persone che avrebbero inteso esprimere la volontà di richiedere protezione, ma anche persone che tale volontà hanno già espresso, tanto da essere già inserite nel circuito di accoglienza prefettizio, presentatesi in Questura su appuntamento per formalizzare la loro domanda.

Possiamo documentare per le prime la volontà di richiedere asilo sia grazie ad apposite pec inviate tramite lo sportello legale di associazioni e studi legali, sia grazie alla testimonianza di operatori che hanno accompagnato i diretti interessati in Questura.

Alcuni di loro avevano appuntamento CUPA riportante la sola dicitura "verifica della posizione sul territorio nazionale", ma con nota: "consegnare inviti al funzionario responsabile del settore asilo politico per comunicazione alla Prefettura".

La nazionalità dei destinatari dei decreti di espulsione in questione è varia, si tratta di cittadini di Pakistan, Cina, Salvador, Egitto, Senegal, ecc.

Quanto ai cittadini stranieri accolti in Cas ed illegittimamente espulsi, si segnala ad esempio quanto avvenuto in data 18 ottobre 2016: sei richiedenti protezione accolti presso il Cas gestito da ASSPI e provenienti da Camerun, Gambia, Senegal, Libia, Guinea e Libia, sono stati convocati dalla Prefettura di Milano presso la Questura per la "formalizzazione di rito" ed in tale occasione tre dei sei convocati (i cittadini di Camerun, Gambia, ed uno dei due libici) sono stati destinatari di decreto di espulsione emesso e notificato in eguale data.

Stessa sorte ha colpito recentemente anche due cittadine nigeriane inserite in progetto di accoglienza, risultate poi essere vittime di tratta.

Casi analoghi vengono segnalati quotidianamente da un mese a questa parte.

Tutti i decreti di espulsione emessi, pur facendo apoditticamente riferimento all'insussistenza di presupposti per il rilascio di un permesso per motivi umanitari, omettono di far alcun riferimento alla già espressa volontà dei cittadini espulsi di presentare domanda di protezione.

Si rammenta che la necessità di garantire l'accesso alla procedura a tutti i cittadini stranieri è stata già richiamata dal Ministero dell'Interno che, con circolare del gennaio di quest'anno, ha inteso altresì porre l'attenzione sulle disposizioni normative inerenti il diritto di informazione e le altre garanzie procedurali ed escludere l'esistenza di liste di Paesi sicuri o di categorie di persone a cui attribuire o negare a priori la protezione internazionale.

Si diffida dunque dal proseguire tale illegittima prassi, riservandosi di attivare procedura di infrazione presso la Commissione UE per la mancata esecuzione della Direttiva 2013/32/UE nonchè denuncia innanzi l'Autorità Giudiziaria italiana.

avv. Maria Chiara Arca, coordinatrice della Sezione lombarda di ASGI

